

sti presentarono una lunga professione di fede, piena di grandi parole e frasi ampollose, che fu giudicata insufficiente, captiosa ed eretica. I Cattolici opposero loro una dichiarazione di fede così perfetta e precisa come difettosa ed avviluppata era la prima. Poscia fu proposto ai ministri di segnare il decimo articolo della confessione di Ausbourg cui eglino ricusarono. Così finì il colloquio di Poissi. I prelati dopo la ritirata de' ministri fecero parecchi regolamenti di disciplina, e Laynez, generale dei gesuiti che aveva assistito al colloquio, profitto dell'occasione per far approvare sotto alcuni riguardi il suo istituto. Il re di Navarra, testimonio della poca buona fede che avevano dimostrata i ministri in quelle conferenze, si separò dal partito degli Ugonotti, rinunciò ai loro errori, si riconciliò coi Guisa e si unì al triumvirato.

L'anno 1562 i guasti che i Calvinisti non cessavano di esercitare nelle provincie e nello stesso Parigi dopo le conferenze di Poissi, determinarono il consiglio del re a convocare un'assemblea di deputati di tutte le corti del regno a san Germano in Laye. Col loro parere egli nel mese di gennaio diede editto permissivo ai Calvinisti di esercitare pubblicamente la lor religione fuori del circuito delle città. Il parlamento ricusò di registrarlo, e nol fece se non dopo tre *comandiamo*. Questo corpo rispettabile s'era accorto che la regina madre la quale era stata l'anima delle deliberazioni del consiglio, non aveva avuto in mira nel far emanare quell'editto, che chiamossi l'*editto di gennaio*, se non di conservare col favorire gli Ugonotti, la sua autorità già molto scaduta, e che l'unione del re di Navarra coi triumviri sembrava dover toglierle. Ella aveva dato a credere che questo fosse l'unico mezzo di pacificare le turbolenze; e l'avvenimento die' ben presto a conoscere ch'ella non aveva tentato che d'illudere. Il 1.º marzo il duca di Guisa passando per Vassi in Sciampagna, le sue genti vennero a parole cogli Ugonotti radunati a predicar in un'aia vicina alla Chiesa, ove il duca ascoltava messa. Si venne alle mani; il duca vi accorse per sedare il tumulto, e rimase colpito nella faccia da un colpo di pietra. Quelli che lo seguivano si gettarono allora addosso ai Calvinisti, cinquanta ne uccisero e ne fe-